

MOBILITÀ

La città ingabbiata

Riva Reno, il naviglio

Lavori del tram, si corre

Aperto un nuovo tratto del vecchio canale

Gru in azione tra via Brugnoli e la rotonda del palasport, tre mesi di cantieri Orioli: «Ridurremmo i disagi». Fdl e Lega all'attacco: «Parcheggi azzerati»

di **Paolo Rosato**

La mattinata in via Riva Reno è di quelle che martellano per il caldo. Tutti sotto al portico, per vedere il canale che si apre di nuovo. Stavolta, sarà per sempre, perché dall'incrocio con via Brugnoli a quello con la rotonda Tarozzi, di fronte al Paladonna, ciò che verrà rivelato del Reno *en plein air* rimarrà. Ci vorranno tre mesi per finire questa fase di lavori, e il Comune sta ancora chiacchierando con la Sovrintendenza per decidere il materiale che sarà utilizzato per realizzare i parapetti. Ieri i blocchi di cemento sono stati sollevati da una gru, i camion li hanno quindi portati via. Nei lavori, ha spiegato il Comune, rientra il rifacimento della soletta di copertura del canale e delle relative spalle nei tratti che si estendono da via San Felice fino alla rotonda in corrispondenza dell'incrocio con via Ugo Lenzi e nelle adiacenze della chiesa di Santa Maria delle Visitazioni.

Saranno «realizzati percorsi pedonali a lato del canale sul lato nord e a sbalzo lungo la sponda sud e una passerella per l'attraversamento. L'area sul retro della chiesa, racchiusa da un lato da una fascia verde con nuove alberature e cespugli – si legge in una nota del Comune –, sarà trasformata in una piazzetta pedonale attrezzata con sedute e costituirà un punto di osservazione verso il canale». Il progetto prevede anche la messa a dimora di 14 nuove alberature, distribuite principalmente nella grande aiuola della piazza dietro la chiesa, nonché la realizzazione di ulteriori aiuole verdi. «Speriamo che non vengano su topi e zanzare», la preoccupazione di un paio di cittadini che si fermano, facendosi schermi sugli occhi con le mani. La residente Patrizia è più netta: «Non si capisce niente, speriamo che davvero questo canale diventi una risorsa per il turismo». All'infopoint di fianco al Palazzo, intanto, dal 2 aprile a ieri hanno

chiesto informazioni 556 cittadini. «Anche i più scettici, almeno inizialmente, hanno imparato a convivere con il cantiere, specie dopo aver ricevuto delucidazioni», dicono i ragazzi che ci lavorano. Nel complesso, i lavori per la realizzazione della Linea Rossa vedono all'opera 20 cantieri e 350 persone. Con la benedizione di Valentina Orioli. «La giornata è molto importante – ha sottolineato Orioli –. Sono partiti infatti due nuovi cantieri in Ugo Bassi e Indipendenza nel cuore del centro storico, mentre il cantiere di via Riva di Reno entra in una nuova fase, con la scopertura del canale». Con la partenza di questi lavori, «sono attivi 20 cantieri per la realizzazione della prima linea del tram e sono al lavoro 350 persone, oltre 200 in più rispetto a quelle impiegate un anno fa – ha sottolineato l'assessore alla Nuova Mobilità – che ringrazio per la grande professionalità e l'impegno che stanno dimostrando anche in condizioni climatiche molto dure». I numeri «ci raccontano l'entrata in una nuova fase, ancora più intensa – ha continuato Orioli – rispetto al primo anno di cantieri che abbiamo visto in città. Ringraziamo per la collaborazione residenti e commercianti. Siamo al lavoro per limitare al massimo i disagi e siamo convinti che fra due anni Bologna sarà più sostenibile e più bella». Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco Matteo Lepore. «Un intervento molto atteso e nei tempi».

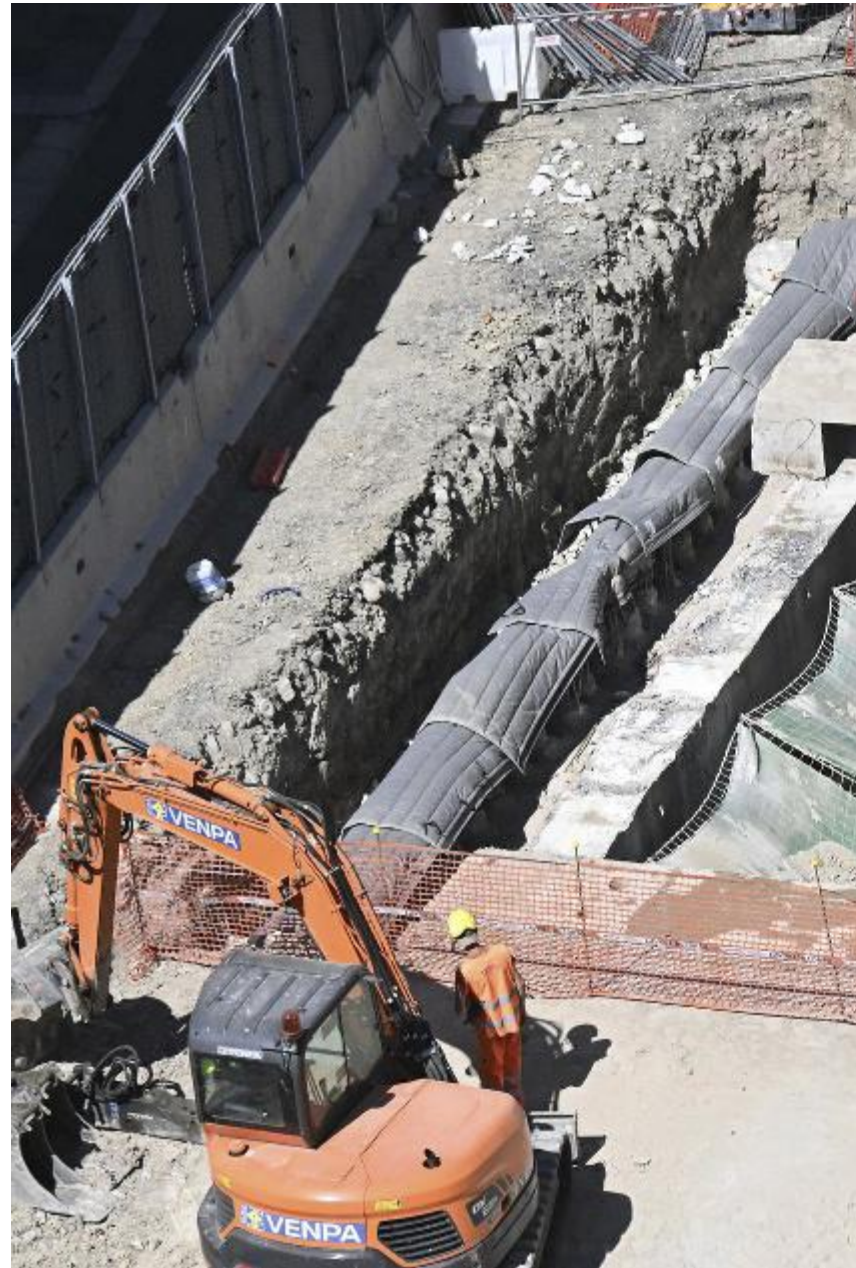
All'attacco dell'amministrazione vanno i partiti d'opposizione. «Quello che ci permettiamo di dire a Lepore, che in questi giorni è a New York, è che non può imparare la leadership e a essere un buon sindaco andando a seguire corsi, ma dovrebbe essere qui a rispondere ai cit-

tadini», dice Manuela Zuntini di Fratelli d'Italia. La Lega: «Servono aiuti concreti, non solo su progetti su proposte ulteriori – incalza Matteo Di Benedetto –, per gli esercizi commerciali interessati dai lavori del tram, molti dei quali rischiano di chiudere nell'area del Palasport e di via Riva Reno vi è anche un grosso deficit in termini di sosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'intervento

Sono venti i cantieri attualmente attivi in città e legati al tram, con 350 lavoratori impegnati. Dal 2 aprile fino a ieri, sono stati 556 i cittadini che hanno chiesto informazioni all'Info point di via Riva Reno



Cna: «Subito ristori a fondo perduto»

Ascom: «Area palasport, sos sosta»

Nuovi interventi per favorire la sosta e più fondi e agevolazioni per commercianti che subiscono le conseguenze dei lavori del tram nell'area Palasport. A sollecitare il Comune su questo doppio fronte è l'Ascom per bocca di Renato Nucci (nella foto di sinistra), sentinella sull'area per l'associazione. Le modifiche al cantiere di via Riva di Reno, via San Felice e via Lame in corso in questi giorni «hanno messo in evidenza, ancora una volta – ha affermato Nucci – che su alcuni punti è necessario che l'amministrazione comunale e la direzione dei lavori del tram intervengano in modo incisivo per garantire l'accessibilità della zona a cittadini, residenti e imprese». In particolare, la riapertura di via Lame «ha sottratto un numero consistente di stalli di sosta che non sono stati adeguatamente recuperati in aree limitrofe, con un parcheggio di Riva Reno, da sempre mal segnalato e che



continua ad essere ampiamente sottoutilizzato». In più, Ascom chiede di più all'amministrazione dopo le 122 domande accolte dal bando per rimborsi alle attività commerciali. «È evidente che lo stanziamento previsto non è sufficiente e che andrà rifinanziato al più presto – ha concluso Nucci –, in modo da assicurare una copertura massima dell'importo concedibile per ogni singola richiesta». **Anche Confesercenti** chiede di più. «Uno dei temi più pres-

santi, ci segnalano i nostri associati, è quello del carico e scarico merci. Perché con tutte queste chiusure, specie quella tra via Ugo Bassi e via Indipendenza, in molti non sanno come arrivare. Tutte queste sollecitazioni le giriamo giornalmente al Comune, gli operatori hanno bisogno di chiarezza e di trovare un punto di equilibrio – ha sottolineato il direttore provinciale Lorenzo Rossi (nella foto di destra) –. In più, è fondamentale riparlare della partita dei ristori.

MANUELA ZUNTINI

La meloniana:
«Lepore è a New York mentre i cittadini gli chiedono risposte»

La città nella morsa, l'approfondimento
Video e foto consultabili sul nostro sito

Inquadra il QR Code con il cellulare per accedere a tutti i contenuti esclusivi



Cantieri in Ugo Bassi Centro chiuso di nuovo L'ira dei negozianti «Noi, lasciati soli»

Bloccata da ieri la viabilità tra via Marconi e Nazario Sauro, primi disagi
I commercianti: «Gli aiuti non bastano». Ruspe anche in via Indipendenza

«**Abbandonati** e sconsolati», con le braccia incrociate dietro la schiena, i commercianti guardano le transenne chiudere il primo tratto di via Ugo Bassi, tra via Marconi e via Nazario Sauro, per i lavori della Linea Rossa del tram. Una chiusura che ricorda 'il cantierone' del 2015 e che rinchiude il centro storico in una gabbia a cielo aperto. Una condizione che blocca non solo la viabilità, ma che limita anche le possibilità lavorative ed economiche degli esercenti. Pieni di dubbi e perplessità. La partenza, in ritardo rispetto alla tabella di marcia a causa di un intervento non previsto di Enel, è segnata nella tarda mattinata di ieri, alle 12.30. Insomma, un pranzo con l'amaro in bocca per i commercianti. «Il nostro stato d'animo è negativo e si somma a una condizione economica ancora più negativa – tuona Roberto Zecchini, del negozio di scarpe Michel –. Ma ciò che ci lascia più sconvolti è la tempistica, perché i lavori erano previsti per il prossimo anno».

L'ultimo e unico, come sostengono le attività, incontro con l'amministrazione risale a maggio, «quando ci hanno presentato il piano già fatto, e gli esercizi non hanno potuto difendersi – conclude Zecchini –, creando un danno vero agli esercenti, senza alcun rispetto». A preoccupare le attività è la modifica della viabilità, che sopprime forzatamente il passaggio di mezzi privati e pubblici. Le linee del bus saranno, per questi mesi, un lontano ricordo. «Senza autobus e con gli smartworking che comporterà il cantiere, subiremo un forte impatto negativo – confessa Deborah De Leo (nella foto a destra), della Bottega del Caffè –. Abbiamo fatto fronte alla pandemia, agli aumenti dettati da guerra e inflazione: ora non so se ce la faremo». Insomma, «siamo affranti, perché il Comune non ci dà il sostegno che dovremmo ricevere – aggiunge De Leo –. Ci viene riconosciuta la metà della Tari, una cifra irrisoria che rappresenta una presa in giro». E la comunicazione è mancata, visto che «non c'erano cartelli per spiegare la chiusura fino a marzo, sempre che si rispettino le tempistiche». Al Mercato delle Erbe, il



clima è grigio, proprio come il colore della polvere che il cantiere solleva. «I mezzi pubblici non passeranno più da qui per almeno un anno – commentano all'interno –. Ma non c'è stata un minimo di organizzazione, da parte dell'amministrazione, di garantire servizi alternativi». Per esempio, «per fare in modo che la gente venga lo stesso in piazza – aggiungono –, nessuno ha pensato di dimezzare o abbassare il prezzo del biglietto del bus, allungando anche i tempi di validità del viaggio. Invece dimezzano la Tari, che è una sciocchezza. Così rischiamo di spegnerci».

Il sole batte sui dehors del bar 'Hangout', al fianco della statua di Ugo Bassi. In corrispondenza dell'ultimo tavolino, i pannelli grigi del cantiere, iniziato «già in ritardo e con grande confusione – puntualizza Alessandro Bastia (foto a sinistra) –. E questo ci preoccupa, soprattutto per la fase di cantierizzazione, alla quale dobbiamo resistere». Bisogna stringere i denti, ma «gli aiuti per farlo non ci sono e saremo isolati – conclude Bastia –. Questi sono mesi positivi per la nostra attività, che manterrà i dehors, penalizzati dai lavori. La speranza è che tutto si concluda nei tempi previsti». Chiede certezza

dei tempi invece Andrea Sempri, uno dei soci che gestiscono la piadineria 'Bello Garno'. «Scopriremo meglio tra qualche giorno se ci saranno dei disagi – spiega Sempri –, i nodi sono sempre gli stessi, dal ritiro dei rifiuti al carico e scarico delle merci. Ok il cantiere, ora chiediamo però che i tempi vengano rispettati, che siano davvero soltanto tre mesi». Più netta Beatrice Di Marco, titolare del negozio di abbigliamento per bambini 'Natalia'. «Il commercio ha bisogno di continuità e serenità, i bolognesi amano che non gli si pesti i piedi – sottolinea l'esercente –. Cali di fatturato come con il cantiere? Sì, stiamo già perdendo fatturato».

I lavori in Ugo Bassi – per ora quasi inesistente la cartellonistica, arriverà una cargo bike informativa estiva – vedranno anche la ripulitura dei vecchi basoli messi nel 2015. «Ma verranno rimessi al loro posto solo quelli laterali – spiega Luciano Brunetti, capocantiere nel 2015 e di nuovo sul campo –, al centro passerà il tram e verranno eliminati del tutto». Ieri è stato aperto anche il cantiere in via Indipendenza per il tram: chiusa al transito la parte est della carreggiata, tra via Irnerio e i viali: resta percorribile a senso unico solo un corsello sul lato ovest, delimitato da una lunga fila di new jersey, in direzione Bolognina. La nuova viabilità, che diventerà definitiva, non permetterà più a nessuno l'accesso al centro da via Indipendenza.

Mariateresa Mastromarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ottimo riscontro dell'ultimo bando di Palazzo d'Accursio ci pone un problema, se lo stanziamento, come pare, non fosse sufficiente allora chiederemo al Comune di aumentarlo. Vedremo come andrà quello della Camera di Commercio. Questi interventi infrastrutturali, fatti 15-20 anni fa, avrebbero avuto tutt'altra valenza, e oggi la città sarebbe più pronta, le attività commerciali li assorbirebbero meglio».

In apprensione anche gli artigiani. «L'avvio dei cantieri per il tram ha creato subito notevoli disagi e forti preoccupazioni a imprese e aziende di trasporto. Sono state inoltre tantissime le segnalazioni che ci sono arrivate da taxisti e ncc sulle gravi difficoltà incontrate a rispondere alle chiamate dei clienti – ha messo in evidenza il direttore bolognese Claudio Pazzaglia –, crediamo che il Comune debba considerare l'ipotesi di un ban-

do per ristori a fondo perduto per le imprese coinvolte dai cantieri, sul modello del bando della Camera di commercio. Un bando per i ristori finalizzati a sostenere progetti di investimento delle imprese ha minore probabilità di successo, perché le imprese proprio non riescono ad investire. Come sempre non mettiamo in discussione la necessità del tram, ma davvero siamo ad un punto di estrema difficoltà per le aziende coinvolte dai cantieri – ha concluso –. Il Comune incontri noi e le altre associazioni».

Per Confartigianato dichiara invece il segretario bolognese metropolitano Amilcare Renzi. «La cantierizzazione è un elemento di grande problematicità e dovrebbe essere il più possibile programmata per ridurre al minimo il danno per gli operatori e la città – ha rimarcato Renzi –. A decisione assunta non rimane altro che confidare nella velocità dei lavori, confidando che sia messo in campo tutto il buon senso necessario per minimizzare i danni, prevedendo inoltre dei ristori per le imprese che subiranno danni».

Paolo Rosato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RICHIESTE

Per Confesercenti parla Rossi: «Servirà più attenzione al carico e scarico»



Preoccupano i cali di fatturato «Impatto negativo»